

LA PROPOSTA

## «CidneOn» è da prorogare

Egregio direttore, visto il riscontro che i bresciani hanno sempre dato agli eventi della città anche uno stolto avrebbe organizzato meglio nei modi e nei tempi «CidneOn - Il Festival delle luci» in corso di svolgimento in Castello. Sono certo che per rispetto verso chi si è sobbarcato inutilmente molte ore di coda l'Amministrazione comunale già oggi annuncerà l'estensione dell'evento almeno fino al prossimo fine settimana. Anche queste cose fanno parte del rispetto che le istituzioni devono ai cittadini. Per questo io per primo credo che non succederà.

Franco Ragni  
BRESCIA

(m.b.) Da parte nostra una sola precisazione: il Festival delle luci non è stato organizzato dal Comune di Brescia, ma dall'Associazione Amici del Cidneo, cui spetta quindi l'eventuale decisione di prorogare un evento il cui successo ha evidentemente superato ogni più rosea aspettativa.

LA RIFLESSIONE

## Gli intellettuali e l'impegno

Egregio direttore, con la fatica di stare insieme per l'unità dei contenuti e di avere una prospettiva insieme, si finisce questa pagliacciata correntizia e si riparla per cambiare l'Italia! Ma per oggi non disturberò il sonno eterno del buon Norberto Bobbio che sulla democrazia e la partecipazione scrisse (non è una citazione letterale) «una democrazia non funziona se non c'è educazione democratica e partecipazione-condivisione». Banale? Forse, almeno per chi di politica un po' ne mastica e soffre dopo la vittoria del No! Dopo il 4 dicembre, le lancette della politica sono tornate indietro, ci si perde nei litigi e non si fanno proposte. Mi vengono in mente alcuni attuali pensieri di Leonardo Sciascia, tipo: «Qual è il ruolo dell'intellettuale? Stare all'opposizione». Cosa c'entra il fallimento al referendum con la perentoria risposta di Sciascia? Le nostre riforme hanno iniziato a soffrire quando la sinistra post-catto-comunista italiana è diventata forza di governo (ricordo perfettamente la stagione tormentata del senatore Paolo Corsini). Da quel momento in poi tutti quelli che pensavano che compito della «politica migliore» fosse stare all'opposizione hanno iniziato a creare tatticamente confusione alla base dura e pura del partito. Anche gli intellettuali italiani - ossia la maggioranza di essi - stanno da sempre all'opposizione. Considerando compromessi quanti credono che stare culturalmente in maggioranza, cioè nel governo della realtà, aiuti a risolvere più efficacemente i problemi che non indicando dall'alto del proprio magistero immacolato rivoluzioni immaginarie o palingenesi future. Non dimentichiamo mai che il «Il Fatto quotidiano» nasce proprio da una costola dell'Unità, in dissenso rispetto al giornale che a fasi alterne ha provato a essere la voce critica della responsabilità del governo riformista e non più dell'accusa e della denuncia a tutti i costi. Quando la Dc governava, nessuno leggeva «Il

LA MINA VAGANTE

## La verità, la post verità e le bugie: popolo avvisato...



Mario Morisi  
SCRITTORE FRANCESE

La settimana scorsa, Tim Cook, il direttore esecutivo di Apple ha lanciato un grido d'allarme dalla prima pagina del Telegraph, la celebre testata conservatrice britannica: «Le bufale stanno uccidendo la mente della gente». Poi ha insistito sulla devastante influenza dei media e dei social network sui risultati del referendum inglese sulla Brexit e sull'elezione a presidente Usa di Donald Trump con bufale e calunnie sul conto degli avversari, manipolazioni e invenzioni come le feste «a migliaia e migliaia» dei musulmani statunitensi dopo la tragedia delle Torri Gemelle. Su Obama musulmano nato in Kenya e naturalizzato di nascita. E su un'«epidemia d'autismo» dovuta ai vaccini... Per molti esperti è diventata una certezza: le bufale (fakes, hoaxes, ecc) imbroglia lo spirito critico in quanto i progressi delle tecnologie dell'informazione stanno creando zone grigie nel cervello in cui il verace e il verosimile, i fatti e «la realtà virtuale» (?!?) si confondono. Per farmi capire meglio, prendiamo il caso del codice fiscale italiano. Il codice fiscale è stabilito a partire da dati inconfondibili: nome, cognome, data di nascita, sesso e comune di nascita, più un carattere di controllo. Tutti questi dati sono collegati a documenti materializzati teoricamente disponibili negli archivi comunali, diocesani o statali. Sopporti che potrebbero diventare illeggibili, andare in fumo, essere rubati e sfruttati. Da qui la crescita esponenziale dei data-base, le banche di dati... Ma chi le

tratta? Ci sono filtri o no? I nostri codici, con tante altre cose, potrebbero essere trasferiti e - perché no? - svenduti dallo Stato ai privati? Forse lo sapete già, ma i nostri conti bancari sono già a rischio con il cavallo di Troia Usa chiamato Swift. Sono gli Stati Uniti ad aver imposto questa spia che funziona soltanto per loro e non alla rovescia. Teoria del complotto? Chiedetelo alla vostra banca, vi aspetto... Lo scrive Wiki Italia: «Il neologismo "post-verità", derivante dall'inglese post-truth, indica quella condizione secondo cui, in una discussione relativa a un fatto o una notizia, la verità viene considerata una questione di secondaria importanza». Non l'ho inventato io. Un esempio fantasioso per capirsi meglio. La geografia usa nomi principali e secondari, la latitudine, la longitudine e l'altitudine per localizzare un posto. Brescia fu fondata dai Cenomani e ribattezzata Brixia dai Romani. Le sue coordinate sono 45°32' 22" Nord, 10° 13' 13" Est, Altitudine 149 sul livello del mare. Fa 90,34 chilometri quadrati di superficie, con una densità di 2.177 abitanti al chilometro quadrato. Tutto questo pare vero e non ce ne sarebbe stato uno trent'anni fa a contestare il carattere scientifico di questi dati. Immagiamoci ora un maestro in bufale cinese che ha interesse in zona. Assume un mucchio di «contributori» in linea che mettono in dubbio l'altitudine vera di Brescia, il fatto che siano stati i Cenomani i fondatori venuti da Le Mans in Francia, per non parlare della superficie che sarebbe stata manipolata dagli italiani - gente furba, come si sa - al pari del numero degli abitanti. Non si ferma lì, il nostro predatore cinese...

Decide di mandare cifre false sulla criminalità, sulla tossicità dell'aria e sul numero dei bresciani neel Bilderberg. Controffensiva dai poteri forti europei. Scandalo. BrescialLeaks. C'è un complotto cinese contro gli interessi italiani. Traduzione per il bresciano che non ha tempo per verificare tutto questo: c'è un complotto galattico ordito contro il Comune gestito da Emilio Del Bono da Fu Man Chu, dai Templari di Salt Lake City e dai Savi di Sione. E qui muoiono la mente e il libero pensiero, bombardati da mille notizie surreali, con brava gente pronta ad accettare che Brescia sia nelle mani dei complottisti. Ci sarebbe da ridere se le bufale non avessero un effetto devastante. Tempo fa, le società erano organizzate in un modo piramidale dove l'indomani divergeva poco dall'altro ieri. Oggi tutto si muove a velocità infernale e la gente deve adattarsi a cambiamenti che le mettono la testa sottosopra in un poliedro animato in cui non c'è più un limite tra il vero e il finto, il materiale e l'immateriale. Magari funziona. Gli astronauti si allenano in una realtà simulata da ricostruzioni virtuali. Dicono che in F.1 ci saranno presto piloti che correranno a Monza senza mai essere salite su una Ferrari vera. Nel mondo tentacolare dei gamers, stadio alle dimensioni del pianeta dove latitudine, longitudine, altitudine, storia e principi si intricano intimamente - i gamers si uccidono, si sparano addosso con ologrammi e si mitragliano con la consapevolezza di rischiare la pelle. Da lì a uccidere una cinquantina di persone in carne e ossa, c'è solo un passo. La filosofa Simone Weil (1909-1943) scrisse che solo l'attenzione, la

sospensione del tempo dalla riflessione, ci aiuta a fare la distinzione tra il vero e il falso e le loro graduazioni. Ma come sospendere il tempo e fermarsi per pensare in un mondo lanciato a mille, dove i pericoli - veri e finti - si moltiplicano a mo' di breaking news promuovendo attentati, sparatorie, bombardamenti e/o cretinate fatte di strass e brillanti per artisti di successo tra due bollettini di guerra... Fortunatamente, senza esserne sempre consapevoli, i popoli che hanno fatto la storia sanno che il loro patrimonio immateriale può proteggerli di questo delirio senza testa né coda. Lo «slow food» nato in Italia potrebbe fare da modello. Quando ho visitato New York per un mio libro, sono andato a vedere un documentario sui «Barolo boys» sulla 23esima Strada e ho trovato una Casa Italia strapiena da newyorkesi ma non solo. Segno che l'Italia, ma anche la Francia, la Germania, l'Europa intera hanno una latitudine, una longitudine e caratteristiche precise e pregiate altrove. Dobbiamo resistere culturalmente al caos vertiginoso che la «rete» e il sistema mediatico finanziario ci impongono. Io pessimista? Non del tutto. Un popolo avvertito ne vale due e, come lo disse Lyndon Johnson, in un discorso famoso il 15 marzo 1965: «We Shall Overcome». Cioè c'è la faremo. Per primo non lasciandoci derubare le meraviglie e le diversità agroalimentari e non solo dai trattati di libero mercato (Ceta, Tafta) voluti dalla finanza globalizzata che prima ti fanno girare la testa, poi ti svaligiano. Tim Cook e Simone Weil hanno ragione: non lasciamoci distruggere la mente. Per sopravvivere servono diversità e i piedi per terra.

LA FOTO



Si chiama «EHang 184» il drone taxi in mostra al Summit di Dubai, negli Emirati Arabi: «Più economico di un elicottero e più confortevole di un taxi» lo slogan di un mezzo pensato per viaggi brevi e rapidi dato che può trasportare un peso massimo di 100 kg e ha un'autonomia di volo di soli 23 minuti. Totalmente elettrico, può raggiungere i 100 km/h e alzarsi oltre 3 mila metri di quota ANSA/AP PHOTO/JON GAMBRELL

SMS

3371628987

Buongiorno, amore. E buon San Valentino. Ips...

E adesso faranno il film sulla catastrofe di Rigopiano! Non c'è più alcun rispetto nemmeno per i morti, come con il Titanic, lo tsunami e il Vajont... by R Edolo

La migliore riforma per il pubblico impiego? Rinnovare i contratti ormai scaduti da ben sette anni... Vergogna! Nando64

Ennesimo titolo che dice «Fanchini delusione iridata». La le sorelle, non potrebbero fare altro? Magari avrebbero più successo! Roberto

Euro 3 diesel: ma chi non può permettersi di cambiare l'auto deve pure subire e attenersi al blocco! Certo, le polveri sottili non le produce nient'altro, vero? CD 62

Nelle aziende private, chi sbaglia paga? Basta che non sia amico degli amici. O un raccomandato o signorini a prescindere! Finiamola con questi falsi miti anche nel privato ci sono porcherie

Popolo», così come in pochi leggevano l'«Avanti!» quando Benedetto Craxi era al governo. Per funzionare, i giornali devono aggredire, accusare, smascherare, denunciare. Quando, al contrario, provano a capire, ad analizzare, a indicare rotte pratiche, ragionevoli e concrete, i lettori si annoiano, perché nulla affligge più gli italiani - sempre in cerca di suggestioni messianiche o di collere moralistiche - della concretezza e della nuda realtà. Oggi gli intellettuali italiani sono mediamente ostili o indifferenti alle riforme perché sono convinti che l'intellettuale, come dice Sciascia, debba stare all'opposizione. In fondo tutta la nostra cultura è fondata su una declinazione larga del concetto di resistenza. La tesi di fondo è che il mondo così com'è fa schifo, e che bisogna cambiarlo radicalmente. Altra tesi di fondo è che il potere è sempre negativo, e che bisogna starne alla larga. Ma il potere non è soltanto il nefasto «potere per il potere», ma anche la possibilità di fare le cose, di incidere, di immettere nel circuito concreto dei centri decisionali idee e persone valide. A me non scandalizza che molti uomini di cultura siano in crisi - era prevedibile, ahimè. A me scandalizza ancora di più che gli intellettuali italiani e di casa non riescano a vedere nulla di positivo nella realtà di oggi. Solo una grande ignoranza storica e una profonda aridità spirituale portano a leggere questo presente come una desolata landa di macerie e disastri. Eppure è difficile, quasi impossibile, costruire una controinformazione rispetto al luogo comune dominante che sostiene che «in Italia fa tutto schifo» e che, come al solito, «è tutto da rifare». Stare al governo - rispetto allo «stare all'opposizione» di Sciascia - non significa avere cariche, onori o prebende, né significa essere venduti o corrotti, ma sporcarsi le mani nella realtà concreta, provare a capirne con umiltà e pazienza le difficoltà e le contraddizioni, fare umili compromessi positivi con chi la pensa diversamente da te, tentare di dare un contributo pratico perché la civiltà progredisca anche grazie al nostro piccolo impegno quotidiano, come fa la Giunta del sindaco Emilio Del Bono. Significa sperare di incidere, di poter dare qualche risposta - risposte, non sogni, non anatemi, non utopie irrealizzabili, non condanne savonarolesche. So bene che stare al governo significa perdere l'aura di guerrigliero o dell'eroe perseguitato, ma vi garantisco che è più complicato stare al governo che non all'opposizione, dove com'è noto, si ha sempre ragione. Non so come finirà il valzer giurassico del presidente D'Alema e del senatore Corsini e tanti altri imbarazzati che non sanno dove mettere la foglia di fico, ma se qualcuno un giorno mi chiederà qual è il compito dell'intellettuale, gli risponderò: «Stare al governo». Cioè tentare di dare risposte, provare ad analizzare la realtà senza schematismi nevrotici o pregiudizi, sforzarsi di amare nonostante tutto il proprio tempo, perché non ci sarà mai un «altro tempo» dopo la morte nel quale realizzeremo le nostre utopistiche città del sole, dietro le quali non poche volte si nascondono pigri, vigliaccherie, superbie e frustrazioni. Colgo l'occasione per ringraziare il vescovo Monari, che andrà in onorata quiescenza e terrò preziosamente nella mia memoria le sue tante perle di saggezza.

Celso Vassalini  
CITTADINO EUROPEO - BRESCIA

# LETTERE AL DIRETTORE

Questa rubrica è libera. Il contenuto delle lettere può non collimare col pensiero del giornale. Bresciaoggi si riserva di ridurre le lettere e di eliminare espressioni che possano integrare ipotesi di diffamazione. Gli autori, purché noti alla redazione, potranno chiedere che la loro firma sia omissa. Precisioni o rettifiche saranno pubblicate.

RECAPITI  
Via Eritrea 20/a 25126  
Brescia  
Fax 030 2294229  
lettere@bresciaoggi.it